ATTUALITÀ

Il crollo della Lega al Sud secondo il politologo Alessandro Campi

di **Redazione** · 6 agosto 2020, 21:27

La Lega di **Matteo Salvini** ha perso circa 10 punti percentuali dalle Europee del 2019. L'ultimo sondaggio dell'istituto Euromedia Research le attribuisce un tonfo dell'**1.6** rispetto a 15 giorni fa, attestandosi su **24.9%**. Al di là dei sondaggi però, sono diverse le analisi su questo crollo di consensi, che non inficia, o almeno non ancora, la posizione di primo partito nell'arco partitico.

Oggi su **Il Mattino** è apparsa un'interessante spiegazione sul fenomeno da parte del docente di Scienza Politica presso l'Università di Perugia, **Alessandro Campi**, e intellettuale storico della destra italiana, un tempo tra i pensatori di riferimento di Alleanza Nazionale. L'editoriale, dopo aver fatto il punto sul momento storico del salvinismo, si concentra sul rapporto tra Lega e il Sud del Paese, dove pure ha riscosso consensi, ma dove è passata da catalizzatore di un voto di protesta, ad essere percepito come partito di potere come un altro, rigettato da una parte dell'elettorato che ha preferito spostarsi su FdI di Giorgia Meloni, come se la nazionalizzazione salviniana non fosse mai avvenuta.

«*A dispetto dei successi elettorali che la Lega ha avuto anche nel Sud d'Italia*- scrive Campi- *è infatti emerso, sempre più forte, un problema di credibilità: un conto è il voto di protesta, o quello dato sull'onda della simpatia per l'uomo e le sue battaglie, un conto è sposare un progetto politico che intimamente non si ritiene convincente.*

Questo sta accadendo nel Mezzogiorno nei riguardi della Lega salviniana, che non a caso incontra anche un altro problema: quello di darsi una classe politica che non sia composta solo da transfughi o opportunisti, ma da militanti disposti a sottoporsi ad una lunga gavetta e fedeli alla causa, secondo il modello organizzativo d'impianto simil-leninista che la Lega ha messo a punto nei suoi storici territori d'insediamento.
Se chi nasce tondo non può morire quadrato, come vuole la saggezza popolare, chi politicamente è nato per liberare il Nord produttivo dalla zavorra di un Mezzogiorno piagnone e sprecone (dei

soldi altrui) difficilmente può trasformarsi nel credibile difensore degli interessi di una parte d'Italia alla quale per troppi anni ci si è rivolti con malcelato disprezzo. È questa la banale verità che spiega i malumori serpeggianti all'interno stesso della Lega, tra militanti, dirigenti e governatori del Nord, che temono la diluizione della loro identità politica (anche se certe voci di scissione sono troppe interessate per essere prese sul serio). Ma è anche la banale ragione che, in prospettiva nemmeno troppo lontana, potrebbe portare gli elettori meridionali che hanno simpatizzato per Salvini a ricredersi.

Specie se si considera la posta in gioco straordinaria che s'annuncia per i prossimi anni: la distribuzione, sulla base di piani di investimento e progetti di sviluppo ancora tutti da costruire, dei massicci finanziamenti concessi all'Italia dall'Unione europea.

Per il Mezzogiorno si tratta di un'occasione straordinaria, ma con tutta la buona volontà chi può pensare che la battaglia per il suo rilancio possa essere condotta dalla Lega per Salvini Premier? In politica contano le passioni, ma alla fine decidono gli interessi. E quelli del Sud non coincidono con quelli di un partito che non smetterà mai di essere longa manus politica del Nord, comunque si chiami.»

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2020/08/06/il-crollo-della-lega-al-sud-secondo-il-politologo-alessandro-campi/

© 2026 Istituzioni24